



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 10 – OTTOBRE 2013



SOMMARIO

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. A OTTOBRE SCENDE L'INFLAZIONE GENERALE, MENTRE È STABILE QUELLA DI FONDO	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2. INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI IN DISCESA	9
TABELLA 2.2.1 – Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali di acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo giugno 2013-novembre 2013	10
3. LE TARIFFE PUBBLICHE	11
3.1. RINCARI TRA LE TARIFFE LOCALI, MA L'INFLAZIONE TARIFFARIA È STABILE AL 2%	11
TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	13
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	14
GRAFICO 4.1.1 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-13	17
GRAFICO 4.1.2 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – ott-13	17
GRAFICO 4.1.3 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-13	17
GRAFICO 4.1.4 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-13	17
GRAFICO 4.1.5 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-13	17
GRAFICO 4.1.6 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-13	17
GRAFICO 4.1.7 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-13	18
GRAFICO 4.1.8 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – ott-13	18
5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	19
GRAFICO 5.1.1 – Uva da tavola	22
GRAFICO 5.1.2 – Carote	22
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VIAGGI AEREI E I GIOCHI ELETTRONICI. IN RIBASSO GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI, I CELLULARI E I SERVIZI DI TELEFONIA MOBILE	23
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –settembre 2013 (variazioni sull'anno precedente)	23
7. LA DINAMICA DEL RISPARMIO	24
7.1. 7.1. NEL SECONDO TRIMESTRE TORNA A FLETTERE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO	24
GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	24
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	25
Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	26
Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	26
Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	26
Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	26

<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, set-13)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, set-13)</i>	<i>27</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>28</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del risparmio delle famiglie.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di ottobre, sulla base dei dati provvisori ISTAT, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,7%. L'inflazione di fondo è ferma all'1,2% di settembre.
- A settembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari all'1,1%, in flessione rispetto all'1,3% del mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende allo 0,9% dall'1,2%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, è a nostro favore e si attesta a 0,2 punti percentuali.
- La dinamica dell'inflazione alimentare alla produzione si è ridimensionata nei mesi estivi. Il fenomeno di moderazione, avviato a inizio anno, si è andato accentuando nei mesi centrali del 2013 sino a condurre la dinamica tendenziale verso il 2% nei mesi estivi. Nonostante la tendenza alla moderazione, si protraggono i rincari che hanno interessato alcune filiere: è il caso soprattutto del comparto degli oli e dei grassi, del latte e dei suoi derivati.
- L'inflazione tariffaria scende al 2,1% a settembre, con un rallentamento di due decimi di punto rispetto ad agosto. Nonostante il quadro di moderazione, sul versante dei corrispettivi a controllo locale emerge nell'ultimo mese un diffuso fermento, in particolare nel comparto del trasporto pubblico.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a ottobre ancora una fase di crescita per i valori della carne di coniglio, sia per il prodotto vivo che per il prodotto macellato. Relativamente alla carne di pollame, si è registrata una fase di stabilità per i prezzi del prodotto vivo, mentre in leggero calo sono risultati i valori del prodotto macellato. Ancora in discesa il prezzo dei suini da macello destinati alla produzione di salumi DOP. Nel settore caseario, si è osservato un ulteriore incremento per i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, comunque più contenuto rispetto ai rialzi avvenuti il mese precedente. Prezzi in salita, nel settore risicolo, per i risi lavorati destinati al consumo interno (Arborio e Carnaroli). Nel comparto dei derivati dei frumenti, gli aumenti denotatisi per i frumenti teneri panificabili non hanno invece comportato variazioni per i valori della farina di frumento tenero. In attesa dell'avvio della nuova campagna commerciale, i valori dell'olio extravergine non hanno subito variazioni sostanziali. E' proseguita, infine, la flessione per i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola.
- All'interno del comparto ortofrutticolo, per quasi tutti i prodotti orticoli si sono registrati livelli di consumo in incremento, con offerta elevata e quotazioni inferiori alla media del periodo. Le alte temperature hanno permesso la prosecuzione delle campagne di produzione per molti prodotti estivi e questo ha determinato un aumento dell'offerta. Il livello di quest'ultima rimane basso per quei prodotti che a causa delle avverse condizioni climatiche primaverili hanno avuto notevoli cali della produzione. Per le produzioni frutticole le quotazioni si mantengono medio alte in conseguenza della produzione non elevata.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di settembre, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei, i giochi elettronici. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile.
- Nel secondo trimestre la propensione al risparmio delle famiglie italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è in flessione, in termini congiunturali, attestandosi al 9,4%, quale risultato di una diminuzione del reddito disponibile superiore alla diminuzione della spesa per consumi finali.
- A ottobre 2013 il barile di Brent costa 80€, perde 3 € e presenta un calo tendenziale del 7%; il cambio €//\$ passa da 1,335 a 1,363 tra settembre e ottobre.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,687€/lt, facendo registrare un -12% su base annua; il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 6 e 3 centesimi rispetto a Francia e Germania Unito e di 8€ç con il Regno Unito, mentre scende a 2,2€ç lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,742€/lt. (era 0,766) e presenta un calo tendenziale del 10%; comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 7, 2 e 6 centesimi; stabile lo stacco con l'Area Euro a 2,1 centesimi.
- A ottobre in Italia, la benzina al consumo costa 1,727€/lt. -5,6% rispetto a un anno fa pur permanendo su livelli nettamente superiori agli altri paesi; la differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione: la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 10 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il diesel al consumo in Italia costa 1,675 €/litro (-5% rispetto a settembre 2012); lo stacco è positivo di 33 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è praticamente nullo con il Regno Unito; la componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, a 26 rispetto alla Francia e a 22 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -4 €ç.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A settembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari all'1,1%, in flessione rispetto all'1,3% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,9% dall'1,2%.

Il differenziale con l'Eurozona è a nostro favore e sale a 0,2 punti percentuali.

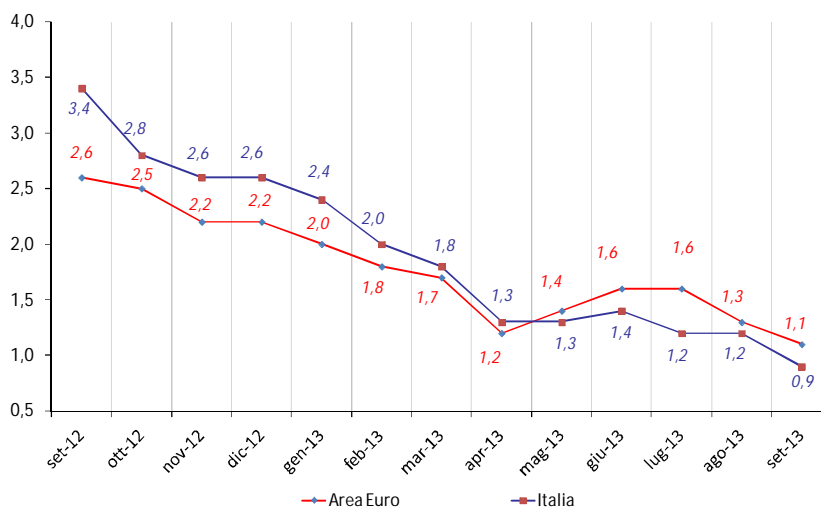
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo scende all'1,2% dall'1,3%, mentre dall'1,2% passa all'1,3% in Italia.

Nel nostro Paese i *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2012, del 2,5% (dato in calo rispetto al -1% di agosto); il tasso di crescita europeo è anch'esso in flessione al -0,9% dal -0,3% del mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa al 2% dal 3,3%, e scende anche nell'Area Euro passando al 2,9% dal 4,4% di agosto.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* scende all'1,5% (+1,6%) in Italia, mentre è stabile nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,4%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i trasporti marittimi, i tabacchi e i cd/dvd. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano gli alberghi, le assicurazioni sui trasporti e quelle mediche.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *trasporti aerei, servizi medici, giocattoli*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano i servizi bancari, la *fornitura d'acqua, la raccolta dei rifiuti*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-1,8	-9,9	8,1
Tabacco	5,4	0,3	5,1
Supporti di registrazione	-1,7	-6,1	4,4
Gioielli e orologi	-0,6	-4,7	4,1
Servizi di alloggio	6,0	1,9	4,1
Elettricità	4,7	1,3	3,4
Assicurazioni in relazione con i trasporti	1,1	-1,8	2,9
Oli e grassi	7,0	4,5	2,5
Attrezzature telefoniche e di telefax e servizi telefonici e di telefax	-4,0	-6,5	2,5
Assicurazioni in relazione con la salute	3,2	0,7	2,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	5,1	23,5	-18,4
Servizi medici e paramedici	-4,9	1,8	-6,7
Giochi, giocattoli e passatempi	0,6	6,8	-6,2
Servizi finanziari (bancari)	-0,7	3,8	-4,5
Fornitura dell'acqua	3,2	7,4	-4,2
Caffè, tè e cacao	-1,8	1,8	-3,6
Raccolta delle acque luride	1,4	4,9	-3,5
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-6,5	-3,8	-2,7
Raccolta delle immondizie	1,8	4,3	-2,5
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-7,4	-5,4	-2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A ottobre scende l'inflazione generale, mentre è stabile quella di fondo

Nel mese di ottobre, secondo le anticipazioni dell'Istat, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), rallenta allo 0,7% dallo 0,9 di settembre. L'inflazione di fondo è ferma all'1,2%.

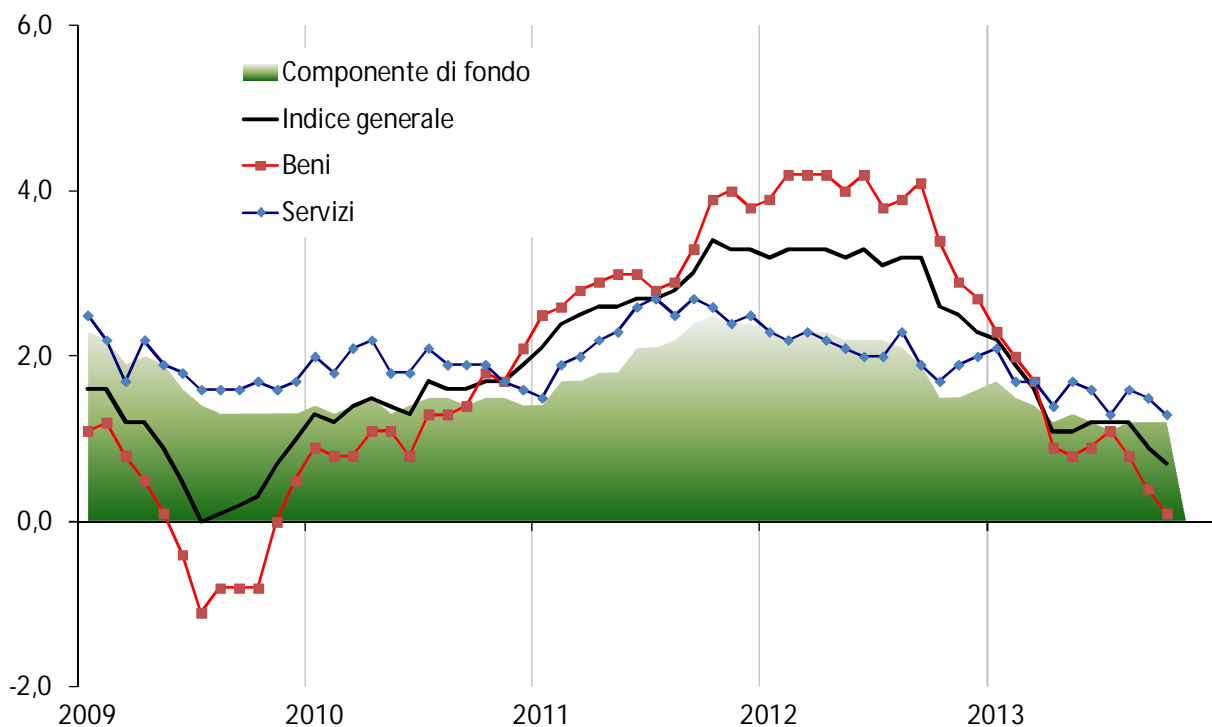
Il rallentamento dell'inflazione è in gran parte imputabile alle componenti più volatili, come i beni energetici e gli alimentari freschi,

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano la flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,1%

dallo 0,4% di settembre) e la flessione anche di quelli dei *servizi* (da 1,5% a 1,3%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a 1,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2 Inflazione alla produzione dei generi alimentari in discesa

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di Unioncamere-INDIS monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere selezionato che include 46 generi alimentari di largo consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè): si tratta di un complesso di generi alimentari di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi di acquisto delle imprese della distribuzione, l'ultimo anello di trasmissione lungo la filiera di produzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro. La rilevazione ha per oggetto la variazione mensile dei prezzi di listino: l'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente riconosciuto come un indicatore che anticipa l'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

Dall'ultima rilevazione, svolta nel mese di ottobre, emerge come la dinamica dell'inflazione alimentare alla produzione si sia ridimensionata ulteriormente nei mesi estivi: tenendo conto delle rilevazioni operate presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata, l'Osservatorio "Prezzi e mercati" di Indis-Unioncamere fotografa per il paniere dei 46 prodotti monitorati un rallentamento dei prezzi. Il fenomeno di moderazione, avviato a inizio anno, si è andato accentuando nei mesi centrali del 2013 sino a

condurre la dinamica tendenziale verso il 2% nei mesi estivi.

Nonostante la tendenza alla moderazione, si protraggono anche nell'estate 2013 i rincari che hanno interessato alcune filiere: è il caso del comparto degli oli e dei grassi (+6.9% tendenziale ad agosto), del latte e dei suoi derivati (+3.9%). Superati gli effetti legati all'apprezzamento dei mangimi e all'incremento della quota di consumi nazionali legati alle importazioni, rallenta in misura importante l'inflazione alla produzione delle carni (+0.8% anno su anno). Superiori al 2% negli ultimi dodici mesi gli adeguamenti che hanno caratterizzato invece il reparto delle bevande (+2.5%).

Per quel che concerne le referenze soggette alle maggiori tensioni, spiccano gli aumenti messi a segno negli ultimi dodici mesi dalle uova (+7.3% tra agosto 2012 ed agosto 2013), dal latte a lunga conservazione (+6.9%) e dallo yogurt (+3.5%). Nel settore lattiero caseario, il terzo trimestre dell'anno è stato infatti caratterizzato dalla forte crescita dei prezzi all'ingrosso del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), giunti a fine settembre a superare la soglia dei 500 €/t ed attestati ai massimi storici. Un andamento su cui ha inciso la contrazione produttiva riscontrata sia a livello internazionale nei principali paesi produttori (Nuova Zelanda, Australia) sia a livello europeo che in Italia, dove si rileva una riduzione anno su anno delle consegne di latte pari al 2.8%.

Incrementi di prim'ordine anche per il burro (+18.9%), l'olio di oliva (+7.4%), l'extra vergine (+5.4%) e per la carne di vitello (+4.8%).

Segno ancora negativo, al contrario, per alcuni formaggi, in modo particolare per parmigiano reggiano (-5.9% anno su anno) e grana padano (-5.7%): benché in graduale rientro, la dinamica deflativa per il comparto dei formaggi duri è confermata. In riferimento all'aggregato del latte e dei suoi derivati la riduzione dei prezzi

dei formaggi duri è tuttavia compensata dai rincari dei formaggi freschi, con aumenti vicini al 4% e in accelerazione per stracchino e mozzarella.

Maggiore stabilità, infine, caratterizza la filiera cerealicola: rispetto allo scorso anno, quando il trimestre estivo, sotto la spinta delle tensioni nel mercato cerealicolo internazionale, aveva mostrato un'impennata dei prezzi all'ingrosso dei cereali nazionali, il terzo trimestre del 2013 ha registrato una situazione opposta, con valori in calo su tutte le principali piazze di scambio secondo le rilevazioni delle Camere di Commercio raccolta da Borsa Merci Telematica. Un andamento dipeso principalmente da un mercato mondiale tornato alla normalità, con produzioni attese, sia per il frumento che per il mais, su valori record, in grado di riportarsi su livelli superiori ai consumi e di consentire la ricostituzione delle scorte. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi nazionali, se il frumento

tenero ha accusato i ribassi soprattutto a luglio, nelle fasi iniziali della campagna commerciale, il frumento duro ha registrato a settembre una brusca flessione. E' stato comunque il mais il prodotto che nel terzo trimestre ha subito il calo maggiore, particolarmente evidente a settembre, con i valori che si sono attestati ai minimi degli ultimi tre anni.

Nel complesso, sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire una stabilizzazione della dinamica su ritmi moderati: l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe rallentare in chiusura di 2013 sotto il 2%, su ritmi di crescita che mancavano da circa un triennio. Nel bimestre ottobre-novembre sono attesi incrementi superiori al punto percentuale a carico di carni, insaccati, latte e derivati.

TABELLA 2.2.1 – Variazioni percentuali dei prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali di acquisto per i 46 prodotti alimentari nel periodo giugno 2013-novembre 2013

PRODOTTI	TRIMESTRE GIUGNO-AGOSTO			SETTEMBRE		BIMESTRE OTTOBRE-NOVEMBRE	
	2013			2013		2013	
	consuntivo			preconsuntivo		attese/richieste	
	tendenziale mese iniziale	cumulata sui tre mesi	tendenziale mese finale	precedente	tendenziale	cumulata sui due mesi	tendenziale mese finale
<i>Derivati dei cereali</i>	1,1	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,6
<i>Carni</i>	4,9	0,8	0,8	0,2	0,2	1,1	0,2
<i>Insaccati</i>	2,0	-0,1	1,9	0,0	1,9	1,2	2,8
<i>Latte e derivati del latte</i>	3,2	1,0	3,9	0,7	4,5	1,3	5,4
<i>Oli e grassi</i>	7,6	0,6	6,9	0,3	6,8	0,2	4,4
<i>Bevande</i>	2,8	0,1	2,5	0,0	2,8	0,0	2,8
<i>Scatolame</i>	1,6	0,0	1,5	0,2	1,8	0,4	1,7
MEDIA	3,1	0,4	2,0	0,2	2,0	0,6	1,9

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Rincari tra le tariffe locali, ma l'inflazione tariffaria è stabile al 2%

L'inflazione tariffaria, misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), scende al 2.1% a settembre, con un rallentamento di due decimi di punto rispetto ad agosto.

Nonostante il quadro di moderazione, sul versante dei corrispettivi a controllo locale emerge nell'ultimo mese un diffuso fermento, in particolare nel comparto del trasporto pubblico.

Rincari diffusi per le tariffe locali

I corrispettivi delle tariffe di pertinenza delle amministrazioni territoriali (comuni, province e regioni) sono aumentate nel mese di settembre dello 0.5% rispetto ad agosto.

Pressoché tutte le voci che compongono l'aggregato hanno evidenziato incrementi, in qualche caso superiore al punto percentuale. Al rincaro dell'1.6% su base mensile dei musei, ad esempio, ha contribuito la chiusura dell'iniziativa "Estate al museo" promossa dal Comune di Milano ad agosto e che ha consentito l'ingresso gratuito a tutti i musei civici della città. Dal mese di settembre sono tornate in vigore le tariffe ordinarie e questo ha prodotto un recupero pari a circa il 30% congiunturale della corrispondente voce nel capoluogo lombardo.

Una serie di adeguamenti ha poi interessato il settore della mobilità, a partire dal trasporto pubblico locale, che registra a settembre un aumento dell'1.1% su base mensile. La voce, che include diverse tipologie di trasporto urbano, mostra l'incremento più significativo nel caso di quello multimodale ed in relazione all'abbonamento mensile, il cui costo è salito del 3.2% rispetto al mese di agosto. Anche in questo caso ad incidere in misura prevalente su tale andamento è l'aumento dei costi registrato a Milano, dove il Comune ha deliberato un ritocco al rialzo del tariffario Atm con validità dal 1°

settembre. Il costo dell'abbonamento mensile è passato da 30 a 35 euro, l'annuale da 300 a 330, mentre il settimanale 2x6 è salito da 8.40 a 10 euro.

Altri aumenti hanno caratterizzato il trasporto urbano su bus, sia per l'acquisto del biglietto di corsa semplice (+1.5% a settembre) che per gli abbonamenti (+1.3%). Il costo del ticket ordinario è rincarato in capoluoghi come Como (dove il biglietto per l'area urbana è passato da 1.65 euro a 1.70 euro e il carnet di 11 biglietti da 16.50 a 17 euro), Siena (dove dal 1° settembre il titolo di viaggio per la corsa semplice urbana è salito di 10 centesimi di euro, passando da 1,10 euro a 1,20 euro, mentre il carnet di 10 viaggi da 10 a 11 euro) e Treviso (dove si registra un aumento da 1.20 a 1.30 euro). Per quel che concerne gli abbonamenti, a Brescia l'azienda municipale ha comunicato l'adeguamento delle tariffe degli autobus con le seguenti modalità: l'abbonamento mensile passa da 32.5 a 35 euro, il bimestrale da 65 a 70 euro, il semestrale da 175.5 a 180 euro, l'annuale da 276 a 285 euro. Rincari pari allo 0.6% su base mensile anche per il trasporto pubblico extraurbano, con aggiustamenti che hanno interessato fra le altre le tratte extraurbane in Umbria e Puglia.

Non secondaria la variazione registrata a settembre sul versante dei servizi sanitari nazionali, pari al +1.2%. Gli aumenti hanno interessato i ticket per le visite specialistiche in regime di *intra moenia* (+3.6% su agosto), quello per l'analisi delle urine (+6.7%), l'ecografia (+2.4%) e la seduta fisioterapica (+1.5%). Le variazioni dei corrispettivi per i ticket sanitari avvengono nell'ambito dell'aggiornamento del nomenclatore nazionale delle prestazioni sanitarie. Con Decreto del 18 Ottobre 2012 il Ministero della Salute ha adottato il nuovo

Nomenclatore Tariffario che definisce le tariffe massime per la remunerazione delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e diagnostica che le Regioni sono tenute a recepire (con alcuni margini di discrezionalità in ragione dell'andamento della rispettiva spesa sanitaria). A seconda delle scelte messe in campo dalle Regioni, spesso si tratta di una rimodulazione su base regionale del contributo su una pluralità di prestazioni che in media nazionale a settembre ha dato luogo per lo più a maggiorazioni.

Infine, qualche fermento emerge in relazione alle tariffe relative all'istruzione, in particolare per i contributi per l'istruzione secondaria. Aumenti si registrano ad esempio a Brescia (+3.6%), a Piacenza (+1.9%), a Bergamo (+3.5%), a Vicenza (+2.3%), a Napoli (+9%) ed a Genova.

Nonostante le numerose revisioni al rialzo dei corrispettivi per le tariffe locali, la dinamica tendenziale registra a settembre un assestamento al 3.9%. In termini assoluti si tratta di un valore di inflazione elevato, soprattutto se confrontato con la media dei prezzi dei beni e dei servizi al consumo che si attesta intorno all'1%.

Quasi invariate le tariffe nazionali

Calano in misura marginale (-0.1%) le tariffe controllate dalle amministrazioni centrali nel mese di settembre. L'inflazione del comparto beneficia di una sostanziale stabilità dei corrispettivi di tutte le voci che lo compongono. Fa eccezione la lieve flessione dei medicinali e del trasporto ferroviario. Quest'ultimo recepisce una rimodulazione dell'attività promozionale che ha visto in essere pacchetti di offerte per viaggiare fino a circa metà settembre. Nel mese il costo dei biglietti ferroviari è mediamente sceso dello 0.2%, facendo emergere un disallineamento rispetto alle evidenze dello stesso periodo dello scorso anno, quando la variazione registrata era pari al -2.2% su base mensile. Ne deriva pertanto un innalzamento della dinamica tendenziale del trasporto ferroviario di due punti percentuali, al 2.2%. Nel complesso l'inflazione delle tariffe nazionali rimane stabile a settembre al 3.5%.

Nuovo calo per le tariffe energetiche

Dopo l'aggiornamento di luglio delle tariffe di energia elettrica e gas da parte dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG) relativo al terzo trimestre dell'anno, i corrispettivi regolati sono marginalmente scesi nel mese di settembre, con un calo pari al -0.2% su base mensile.

Nel confronto su base tendenziale, la variazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) per l'aggregato delle tariffe energetiche, restituisce un valore pari al -0.4%, il che implica che quest'estate le famiglie hanno pagato in media per le utenze domestiche corrispettivi leggermente inferiori a quelli dello stesso mese dello scorso anno.

Rimane divergente, nella fase attuale, il percorso delle due tariffe, energia elettrica e gas naturale. Nel primo caso la fase di decelerazione si è arrestata nel secondo trimestre dell'anno e da luglio si registra un qualche recupero, con un tasso di crescita tendenziale all'1.3%. Ad incidere sull'energia elettrica sono le componenti di costo diverse dalla materia prima (in particolare quelle associate all'attività di dispacciamento), che vanno a compensare la flessione registrata da quest'ultima.

Per il gas naturale invece è ancora in atto un percorso di ridimensionamento che ha portato l'inflazione in territorio negativo, in calo del -1.5% su base annua. Il mercato al dettaglio del gas naturale sta beneficiando in questa fase della revisione del metodo di aggiornamento delle tariffe che prevede la graduale indicizzazione del costo della materia prima alla quotazione del gas naturale valorizzata sui mercati internazionali. In prospettiva la tariffa del gas naturale per le famiglie servite in regime di tutela è destinato a ridimensionarsi ancora: l'ultimo aggiornamento per il 2013, deliberato dall'AEEG a fine settembre, ha previsto una ulteriore riduzione nella misura del 3%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Set-12/ Ago-12	Set-13/ Ago-13	Ago-13/ Ago-12	Set-13/ Set-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	-0,1	-0,1	3,5	3,5
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	-0,1	2,5	2,4
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,1	4,1
Trasporti Ferroviari	-2,2	-0,2	0,2	2,2
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	7,6	7,6
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	-0,2	0,0	0,9	1,0
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,6	0,5	4,0	3,9
Musei	2,0	1,6	2,4	2,0
Rifiuti Solidi urbani	2,0	0,1	6,3	4,3
Asili Nido	0,1	-0,1	2,8	2,6
Acqua Potabile	0,0	0,2	6,5	6,7
Trasporti Urbani	0,3	1,1	1,9	2,7
Auto Pubbliche	0,9	0,2	2,6	1,9
Trasporti extra-urbani	0,2	0,6	2,1	2,5
Trasporti ferroviari regionali	0,7	0,2	2,7	2,2
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	1,0	1,2	2,5	2,7
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,6	3,8	4,5
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,1	0,0	2,4	2,3
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,3	0,2	3,8	3,7
<i>Tariffe energetiche</i>	0,1	-0,2	-0,1	-0,4
Energia elettrica	0,0	0,0	1,3	1,3
Gas di rete uso domestico	0,2	-0,3	-1,0	-1,5
<i>Tariffe complessive</i>	0,2	0,1	2,3	2,1

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a ottobre ancora una fase di crescita per i valori della carne di coniglio, sia per il prodotto vivo che per il prodotto macellato. Relativamente alla carne di pollame, si è registrata una fase di stabilità per i prezzi del prodotto vivo, mentre in leggero calo sono risultati i valori del prodotto macellato. Ancora in discesa il prezzo dei suini da macello destinati alla produzione di salumi DOP. Nel settore caseario, si è osservato un'ulteriore incremento per i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, comunque più contenuto rispetto ai rialzi avvenuti il mese precedente. Prezzi in salita, nel settore risicolo, per i risi lavorati destinati al consumo interno (Arborio e Carnaroli). Nel comparto dei derivati dei frumenti, gli aumenti denotatisi per i frumenti teneri panificabili non hanno invece comportato variazioni per i valori della farina di frumento tenero. In attesa dell'avvio della nuova campagna commerciale, i valori dell'olio extravergine non hanno subito variazioni sostanziali. E' proseguita, infine, la flessione per i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola.

Per quanto concerne il settore delle carni, si sono confermati ad ottobre nel comparto cunicolo i rialzi che dal periodo di rientro dalle ferie estive stanno interessando sia il prodotto vivo che il macellato, trainati da una domanda stagionale più sostenuta, a fronte di una scarsa disponibilità di conigli vivi. In particolare, il prezzo dei conigli vivi leggeri si è portato nell'ultima rilevazione mensile su 2,11-2,17 €/kg (CCIAA Verona) e quello dei conigli vivi pesanti su 2,17-2,23 €/kg (CCIAA Verona), mostrando entrambi una crescita di 0,11 €/kg (+5% circa) rispetto a fine settembre. In aumento di 0,20 €/kg (+4%) rispetto al mese precedente anche il valore del macellato, che ha chiuso il mese di ottobre su

5,00-5,10 €/kg (CCIAA Verona). Il confronto con lo stesso periodo del 2012 è risultato positivo sia per il prodotto vivo che per il macellato, con una crescita anno su anno di quasi il 3% per il vivo e del 2% per il macellato (CCIAA Verona).

Relativamente alla carne di pollame, il mese di ottobre è stato caratterizzato da una fase di stabilità dei prezzi nel comparto del vivo: il valore dei polli bianchi a terra pesanti vivi si è infatti mantenuto su 1,09-1,11 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Il prezzo dei polli macellati medi e pesanti ha invece subito una flessione di 0,05 €/kg (-2% circa) rispetto al mese precedente, scendendo a 2,05-2,15 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha mostrato ad ottobre prezzi in calo rispetto al 2012 di quasi il 15% per il prodotto vivo (CCIAA Forlì-Cesena); in linea, invece, con i valori di dodici mesi prima i valori del prodotto macellato (CCIAA Milano).

Passando al comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il prezzo ha presentato un rialzo rispetto a settembre di 0,04 €/kg (quasi +3%), sebbene più contenuto rispetto a quello registrato nel mese precedente, portandosi su 1,39-1,43 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Su base tendenziale, la variazione anno su anno si è mantenuta negativa e pari a quasi -15% (CCIAA Forlì - Cesena).

Nel mese di ottobre è proseguita la tendenza in calo del prezzo dei suini da macello che, dopo i rialzi tipici del periodo estivo, hanno iniziato una fase di discesa a partire dalla seconda metà di settembre. A fine mese il prezzo della taglia classica (160-176 kg) si è attestato su 1,480 €/kg (prezzo definito dagli allevatori alla CUN - Commissione Unica Nazionale dei suini da macello) in un mercato caratterizzato da forti tensioni che hanno portato a episodi di non quotato sulle principali Borse Merci nazionali. L'andamento del mercato dei tagli di carne suina

è stato in calo per tutto il mese di ottobre, caratterizzato da una domanda debole ed un livello degli stock di prodotto piuttosto elevati (anche nei Paesi dell'Europa del Nord).

Nel comparto lattiero – caseario, il mese di ottobre ha mostrato ancora una fase di crescita per i prezzi all'ingrosso del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, comunque più contenuta rispetto ai rialzi osservati il mese precedente. Per il Grana Padano, gli ulteriori aumenti registrati nei listini camerati hanno fatto attestare il prezzo del prodotto con stagionatura 9-11 mesi sui 7,35-7,55 €/kg (CCIAA Cremona) nell'ultima rilevazione mensile (+3,5% rispetto a fine settembre). Una crescita su cui non ha inciso il netto incremento produttivo rilevato nel mese di ottobre: 335mila forme prodotte, pari ad un +8% rispetto allo stesso mese del 2012 (fonte Consorzio per la Tutela del Grana Padano). Sulla scia degli ulteriori aumenti congiunturali, è tornata ad essere positiva la variazione tendenziale: +2,3% (CCIAA Cremona)

Ancora incrementi anche per i valori del Parmigiano Reggiano, con il prodotto con 12 mesi di stagionatura giunto a fine mese su 8,90-9,20 €/kg (CCIAA Modena), mettendo a segno un +2,5% rispetto all'ultima rilevazione di settembre e riportandosi in linea con i valori che si registravano a ottobre 2012.

Dopo i rialzi avvenuti nei mesi estivi, il prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) ha vissuto una fase di maggiore stabilità. Un leggero aumento si è verificato solo in avvio di mese, da cui è dipesa la variazione congiunturale positiva (+2%), mentre nel prosieguo i valori sono rimasti invariati, chiudendo sui 510-520 €/t (CCIAA Verona). Sempre positiva ed accentuata la variazione anno su anno, pari a fine mese a +21,9%.

Nel mercato del burro si è invece assistito ad una fase di ribasso dei prezzi all'ingrosso, tornati a scendere dopo gli aumenti messi a segno nei

mesi precedenti e grazie ai quali si erano portati ai massimi storici. In particolare, sulla piazza di Milano il prezzo si è attestato nell'ultima rilevazione mensile sui 3,30 €/kg, cedendo 0,20 €/kg (-5,7%) rispetto a fine settembre. Ancora positivo il confronto anno su anno, pari a +37,5% (CCIAA Milano), sebbene in attenuazione rispetto a quanto registrato a settembre (+52,2%).

Nel mese di ottobre i listini camerati hanno presentato le prime rilevazioni del prodotto della nuova campagna 2013/14, con cali generalizzati per quasi tutte le varietà di risone rispetto ai valori di chiusura della precedente campagna, ad eccezione delle varietà destinate al mercato interno. I prezzi di queste ultime, infatti, si sono collocati su livelli superiori rispetto ai valori di chiusura della campagna 2012/13, attestandosi sia per l'Arborio che per il Carnaroli sui 460-480 €/t (CCIAA Milano) e mostrando un rialzo rispetto all'ultima rilevazione della scorsa campagna (risalente a metà settembre) di 44 €/t (+10%) per l'Arborio e di 95 €/t (+26%) per il Carnaroli. Anche su base tendenziale, si è osservata una crescita rispetto ai valori di apertura della scorsa campagna, con una variazione anno su anno pari a +36% per l'Arborio e a +34% per il Carnaroli.

Relativamente ai risi lavorati destinati al consumo interno, sia l'Arborio che il Carnaroli hanno mostrato ad ottobre una crescita rispetto a settembre di 130 €/t (+14%), portandosi rispettivamente sui 1.030-1.080 €/t (CCIAA Milano) e sui 1.050-1.100 €/t (CCIAA Milano). Anche il confronto con lo stesso periodo del 2012 è risultato positivo, con una crescita anno su anno del 28% per l'Arborio e del 15% per il Carnaroli.

Il venduto del mese di ottobre, anche in questo caso relativo alla nuova campagna, ha superato le 245mila tonnellate, dato che si è mantenuto inferiore (-25%) a quello della scorsa annata (fonte Enterisi).

I rialzi dei prezzi registrati ad ottobre per i frumenti teneri panificabili non hanno comportato variazioni per i valori della farina di frumento tenero, rimasti praticamente invariati rispetto al mese di settembre. Nello specifico, il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge è rimasto sui 525-555 €/t (CCIAA Milano). Sempre negativo il confronto con lo scorso anno: -7% circa a fine ottobre (CCIAA Milano).

In linea con l'andamento osservato per la materia prima (frumento duro), i prezzi della semola sono rimasti sostanzialmente stabili sui valori di fine settembre, ad eccezione di un lieve calo in apertura di mese. Sulla piazza di Bologna i valori hanno chiuso sui 387-393 €/t (-1% rispetto a fine settembre). Anche per la semola la variazione anno su anno si è confermata negativa, più accentuata rispetto a quanto osservato per la farina: -12% circa (CCIAA Bologna).

In attesa dell'avvio della nuova campagna, i listini degli oli d'oliva nazionali hanno fatto segnare qualche lieve flessione nel mese di ottobre. I ribassi, concentratisi nell'ultima settimana del mese, hanno interessato principalmente le varietà meno pregiate. I prezzi dell'extravergine sono rimasti pressoché stabili sulle piazze di Foggia, Firenze e Imperia mentre diverso è risultato l'andamento a Bari, Milano, Perugia e Roma dove si sono registrati lievi ribassi nel corso di ottobre, poi parzialmente recuperati a fine mese. Sulla piazza di Bari, in particolare, i valori hanno chiuso sui 2,60-2,70 €/kg.

Per quanto riguarda l'olio vergine, sulla piazza di Bari il prezzo a fine mese è sceso sui 2,15 €/kg, facendo segnare un -14% rispetto all'ultima rilevazione di settembre. Ribassi per il vergine anche sulle piazze di Roma e Perugia.

Il prezzo dell'olio di sansa ha registrato variazioni negative sulle piazze di Bari, Imperia, Perugia e Siena (variazioni comprese tra il -3% di Imperia e il -9% di Bari rispetto all'ultima rilevazione di settembre). Si collocano in terreno negativo le variazioni tendenziali per l'extravergine e il sansa (rispettivamente -2% e -7% sulla piazza di Bari) mentre per il vergine i prezzi risultano in linea con quelli di ottobre 2012.

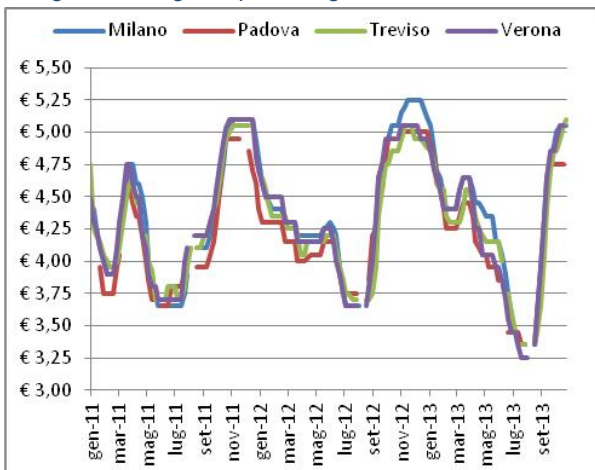
Nel mese di ottobre è proseguita la flessione per i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola. I cali hanno interessato sia il segmento dei bianchi che il segmento dei rossi, ad eccezione della piazza di Pescara, dove non sono emerse variazioni.

In particolare, per il segmento dei bianchi a bassa gradazione, i cali maggiori hanno interessato le piazze pugliesi. A Bari, in particolare, una contrazione di 0,90 €/ettogrado ha portato il prezzo del vino bianco con gradazione alcolica 9-11 dai 4,00-4,30 €/ettogrado di fine settembre ai 3,10-3,40 €/ettogrado di fine ottobre.

Per il segmento dei rossi ad alta gradazione, le contrazioni maggiori si sono verificate sulla piazza di Roma, dove il prezzo del vino da tavola con 11-14 gradi ha perso 1,00 €/ettogrado, attestandosi a fine mese sui 7,30 €/ettogrado.

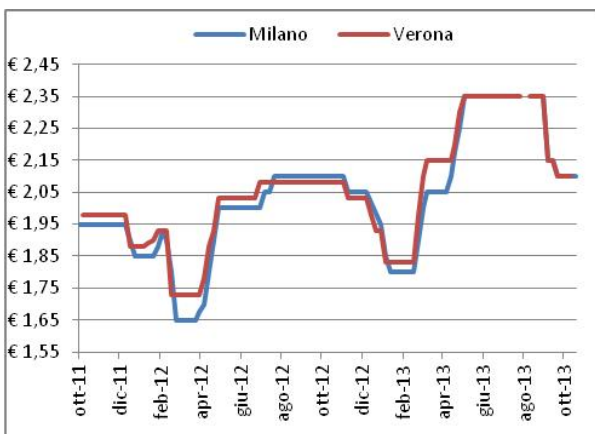
Per quanto riguarda la dinamica tendenziale, si è ridotto il divario positivo per il rosso con 11-14 gradi sulle piazze di Pescara (+10,9%) e di Roma (+17,7%), mentre per il bianco con 9-11 gradi si è assistito, in seguito ai cali di ottobre, ad un'inversione di tendenza sulle piazze pugliesi (-33,4% a Foggia), la cui variazione anno su anno è diventata negativa.

GRAFICO 4.1.1 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-13



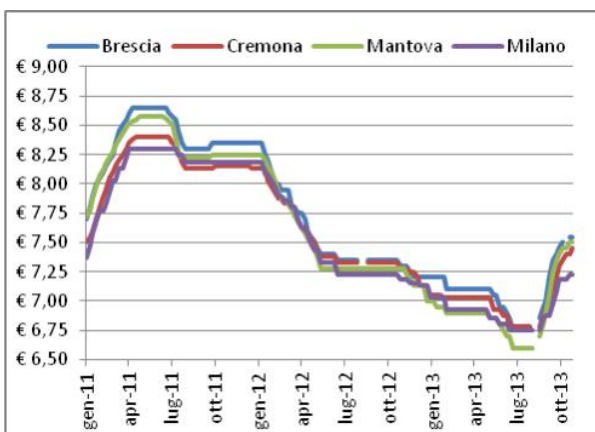
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – ott-13



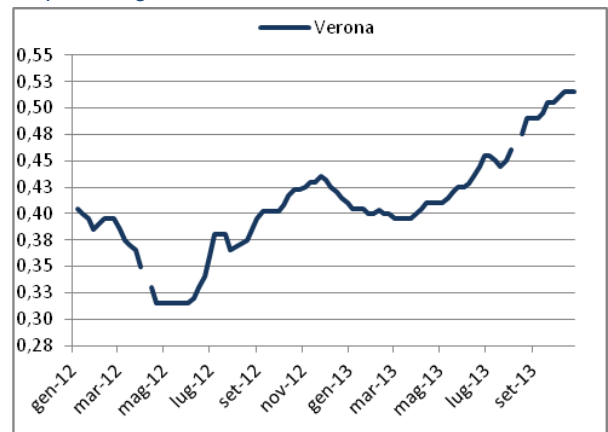
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-13



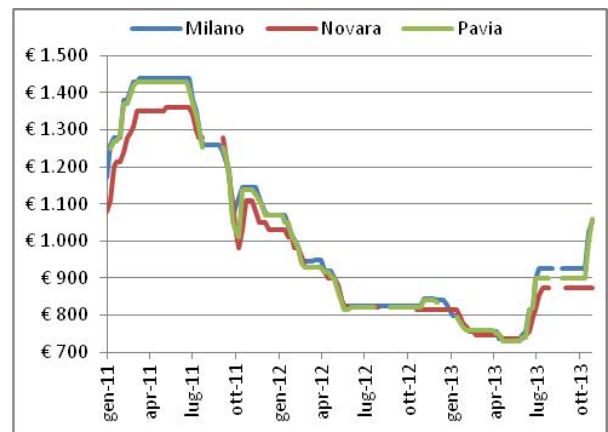
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-13



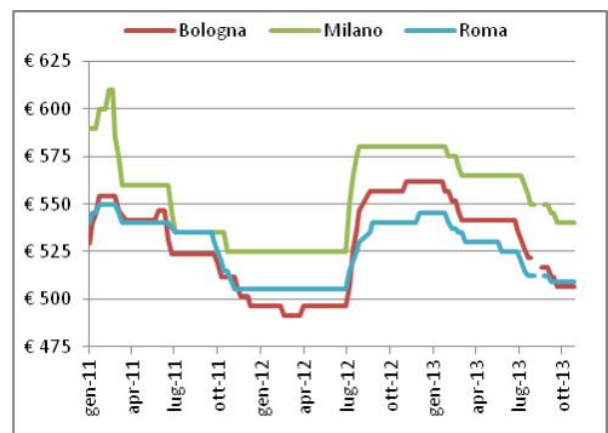
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – ott-13



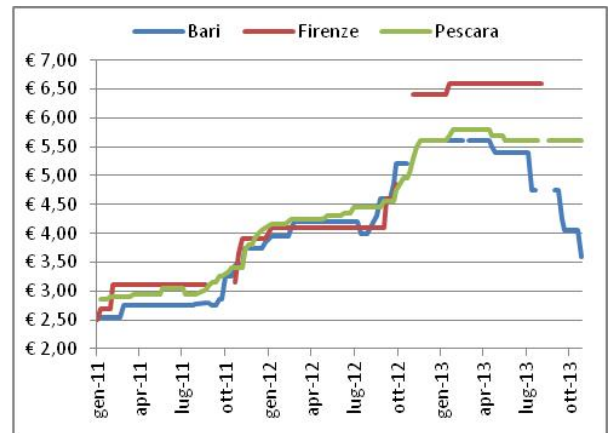
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - *Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – ott-13*



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - *Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – ott-13*



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

All'interno del comparto ortofrutticolo, per quasi tutti i prodotti orticoli si sono registrati livelli di consumo in incremento, con offerta elevata e quotazioni inferiori alla media del periodo. Le alte temperature hanno permesso la prosecuzione delle campagne di produzione per molti prodotti estivi e questo ha determinato un aumento dell'offerta. Il livello di quest'ultima rimane basso per quei prodotti che a causa delle avverse condizioni climatiche primaverili hanno avuto notevoli cali della produzione. Per le produzioni frutticole le quotazioni si mantengono medio alte in conseguenza della produzione non elevata.

Dal punto di vista climatico, ottobre ha registrato temperature generalmente sopra la media stagionale con precipitazioni localizzate.

Frutta

Iniziata la produzione di arance bionde spagnole cultivar Navelina; verso la fine del mese si sono registrati i primi arrivi anche per la produzione siciliana e calabrese con prodotti ancora molto verdi. Livello della domanda medio basso e prezzi non ancora consolidati (0,90-1,00 €/Kg).

In aumento l'offerta di limoni, prevalentemente di produzione spagnola, mentre è risultata in calo la presenza di prodotto dalla Turchia. Ancora poco prodotto dalla Sicilia con le tipologie "Verdello" e "Interdonato" (1,05-1,10€/Kg) con un livello qualitativo in miglioramento.

Quasi terminata la campagna per l'actinidia cilena e neozelandese, quest'ultima mantiene quotazioni ancora elevate senza variazioni con

presenza di prodotti di pezzatura medio piccola (2,40-2,60 €/Kg), In crescita la presenza di prodotto nazionale con quotazioni inferiori rispetto al prodotto d'importazione. Domanda medio bassa.

Nel corso del mese è iniziata la campagna di produzione delle clementine nazionali, prodotto ancora verde ma di qualità buona con prevalenza di calibri medio piccoli (1,20-1,30 €/Kg). Ancora buona la presenza di produzione spagnola con quotazioni medie.

Per quanto riguarda il mercato delle pere, le quotazioni sono risultate alte per tutte le cultivar. E' terminata la raccolta delle cultivar Abate Fetel e Decana del Comizio, con prezzi elevati (1,50-1,65 €/Kg). Quotazioni medio alte per William e Max Red Bartlett (1,30-1,50 €/Kg).

Situazione ancora regolare per le banane. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Terminata la raccolta per le mele sia nelle aree di produzione in pianura (0,65-0,75€/Kg) che nelle zone di montagna. Le quotazioni sono risultate tendenzialmente in calo, ad esclusione del marchio Melinda (1,50-1,60€/Kg). La produzione risulta più elevata rispetto all'annata precedente e la qualità per il prodotto di montagna è buona.

Campagna migliore rispetto alle aspettative per quanto riguarda il fico d'India: le quotazioni si mantengono elevate (1,30-1,50 €/Kg), la domanda si mantiene su buoni livelli

La campagna dell' uva da tavola procede con lentezza: la cultivar Regina è terminata nel corso di ottobre e verso la fine del mese anche la

cultivar Pizzutello è apparsa in via di esaurimento. Per la cultivar Italia le quotazioni sono risultate in leggero calo (1,15-1,20 €/Kg). Qualità buona, poca presenza di prodotto di qualità extra.

Come si può osservare dal grafico, l'andamento dei prezzi dell'uva Italia si sono mantenuti più elevati rispetto alle annate precedenti fino alla metà di ottobre; il successivo calo è da attribuire ad un notevole decremento della domanda.

Poco interesse per le susine, nel corso del mese molte cultivar sono terminate. Si rileva la presenza ormai solamente delle cultivar nere (prevalentemente Angeleno). La campagna proseguirà lentamente fino al mese di dicembre.

La campagna per i cachi è entrata nel pieno con un buon livello della domanda e qualità buona (1,00-1,10 €/Kg). Presente prevalentemente prodotto emiliano e campano, con le alte temperature che potrebbero compromettere la produzione per il prossimo mese. Buona presenza di caco mela soprattutto spagnolo con buon livello della domanda (1,20-1,30€/Kg).

La castagna ha avuto una produzione molto bassa soprattutto nelle aree produttive settentrionali a causa dell'estendersi dell'infestazione della Vespa Cinese. Tale fenomeno ha portato ad un aumento dell'importazione di prodotto da altre aree produttive europee quali Spagna e Grecia. Per il prodotto nazionale le quotazioni sono molto elevate (4,50-5,50 €/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

Quasi terminata la produzione settentrionale per la fragola. Verso la fine del mese è iniziata la raccolta del prodotto campano, siciliano e calabrese, con qualità ancora non perfetta e quotazioni non ancora stabilizzate.

Ortaggi

Il mantenimento delle condizioni climatiche quasi estive ha limitato il consumo di molti prodotti orticoli invernali già in produzione. Ciò ha determinato un notevole calo delle quotazioni di molti prodotti. Stabili ma su livelli non elevati i prodotti più "estivi" come pomodori, melanzane e peperoni, la cui produzione, sempre a causa delle alte temperature, si è mantenuta elevata anche nelle regioni centro settentrionali.

Prezzi invariati per gli aglio, con un livello della domanda non elevato (2,50-3,00 €/Kg) e qualità buona. Presente prodotto nazionale spagnolo e francese.

Nel corso del mese è iniziata la produzione di carciofi, con prodotto di qualità buona. Presente prodotto pugliese sardo e siciliano prevalentemente cultivar Violetto senza spine e Tema. Quotazioni inferiori alla media per il periodo (0,25-0,35 €/cad.).

Sempre elevato il prezzo delle cipolle, con le dorate che si sono attestate su 0,55-0,60 €/Kg mentre le bianche sui 0,60-0,65 €/Kg. Forte riduzione della presenza di cipolla Borettana.

Il pomodoro rosso a grappolo ha mantenuto quotazioni stabili con qualche segno di aumento per la produzione laziale e siciliana (0,80-0,90 €/Kg.), soprattutto per il migliore livello della qualità rispetto all'olandese ormai verso la fine della campagna. Domanda medio bassa con per i pomodori verdi sia lunghi che tondi, con prezzi sui 0,75-0,85 €/Kg. Quotazioni in aumento per il ciliegino (1,70-1,80 €/Kg), e il datterino. Primi scarichi di pomodoro Sardo e costoluto.

Per quanto concerne le zucchine, la produzione è ancora elevata: presente soprattutto prodotto siciliano e laziale, con i prezzi che si sono mantenuti medio bassi (0,80-0,90 €/Kg.).

Nel mese di ottobre si è riscontrato un calo delle quotazioni del finocchio: oltre all'entrata in

produzione delle regioni meridionali che ha determinato un aumento dell'offerta (0,60-0,70 €/Kg) le alte temperature hanno mantenuto la domanda su livelli bassi.

Stabili su livelli medi i prezzi del fagiolino (1,10-1,30 €/Kg.). Il mantenimento di temperature quasi estive ha fatto sì che la produzione nazionale si protraesse più del solito, non permettendo quasi l'ingresso di prodotto d'importazione, prevalentemente marocchino.

Prezzi molto bassi per tutti i cavoli, soprattutto per il cavolfiore (0,50-0,60 €/Kg.), di poco superiori quelli del broccolo (0,75-0,85 €/Kg.) e della cima di rapa. In aumento l'offerta di verze e cappucci con quotazioni nella media del periodo (0,50-0,60€/Kg).

Quotazioni in decremento per le carote (0,50-0,60 €/Kg), dipeso dal livello della domanda ancora basso. Va sottolineato che il mantenimento di temperature elevate riduce il consumo di tutti i prodotti da cottura.

Il grafico sottostante mostra l'andamento dei prezzi delle carote nelle ultime tre campagne.

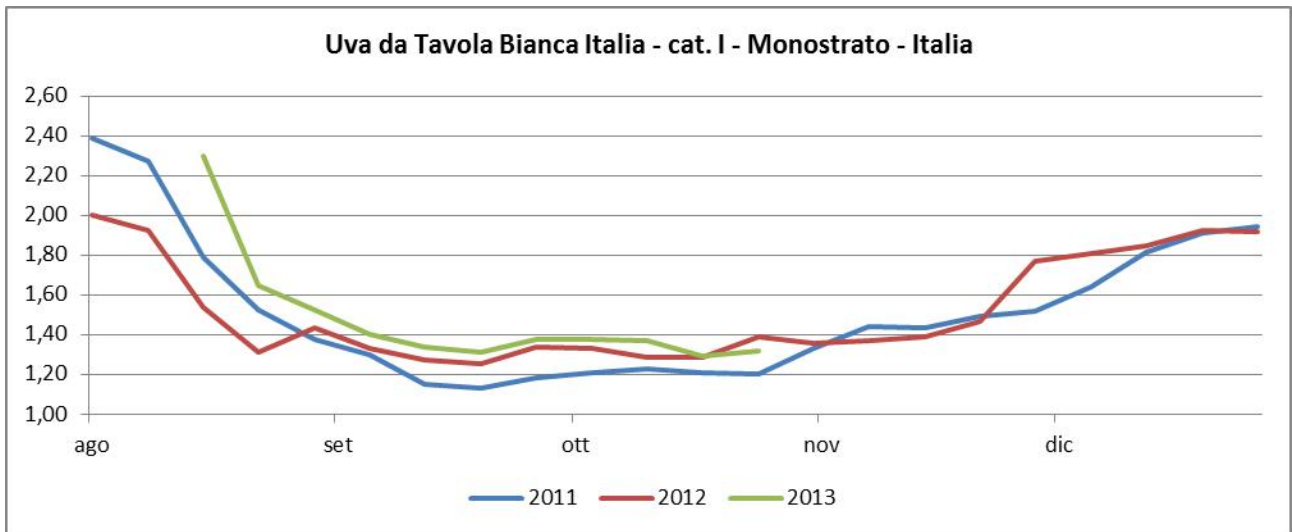
Si può osservare come, con riferimento al 2012 e al 2013, i prezzi si siano mantenuti nel periodo estivo molto simili fino al mese di settembre; vi è stato poi un calo probabilmente determinato sia dai bassi consumi che da un progressivo aumento dell'offerta. L'arrivo delle basse temperature potrebbe ristabilire un livello dei prezzi più elevato.

Quotazioni medio basse si sono riscontrate per il peperone. Presente sul mercato prevalentemente prodotto nazionale (1,00-1,10 €/Kg) e spagnolo. Qualità buona, ancora presente peperone olandese.

Lieve incremento dei prezzi per le melanzane (0,85-0,95 €/Kg). Anche in questo caso si è registrata una qualità buona, con livello della domanda stabile. Presente prevalentemente prodotto italiano ma anche prodotto spagnolo.

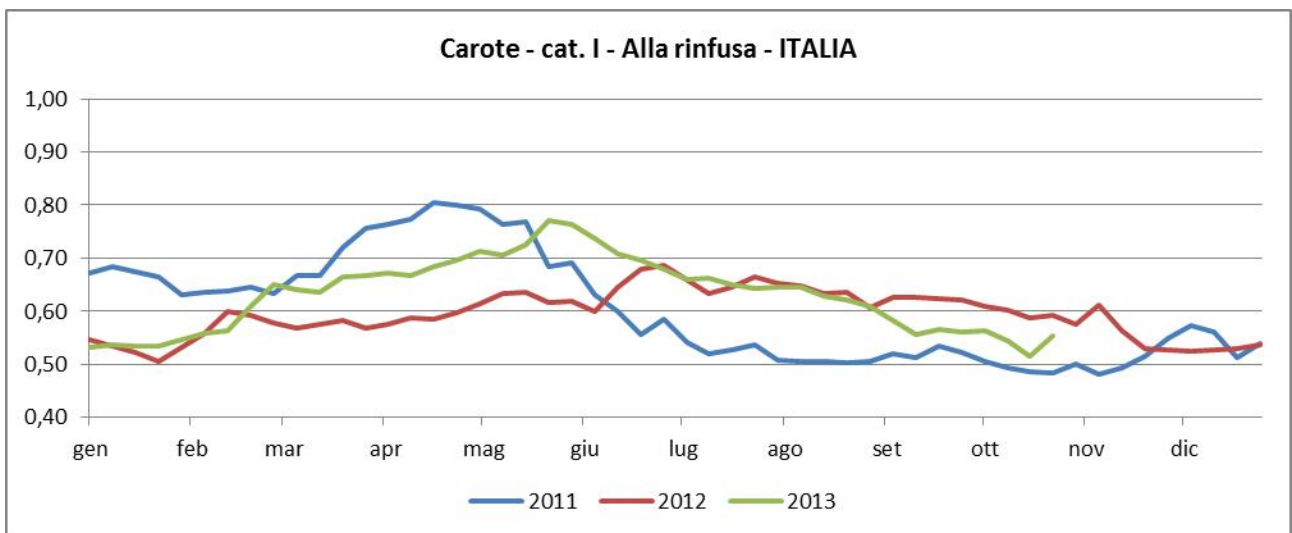
Quotazioni in calo con prezzi medio bassi per le lattughe (da 0,80 a 0,90 €/Kg), determinate dall'accorciamento del ciclo di produzione causato dalle alte temperature. Ancora elevate le quotazioni per le indivie (1,70-1,80 €/Kg).

GRAFICO 5.1.1 – Uva da tavola



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Carote



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i viaggi aerei e i giochi elettronici. In ribasso gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile

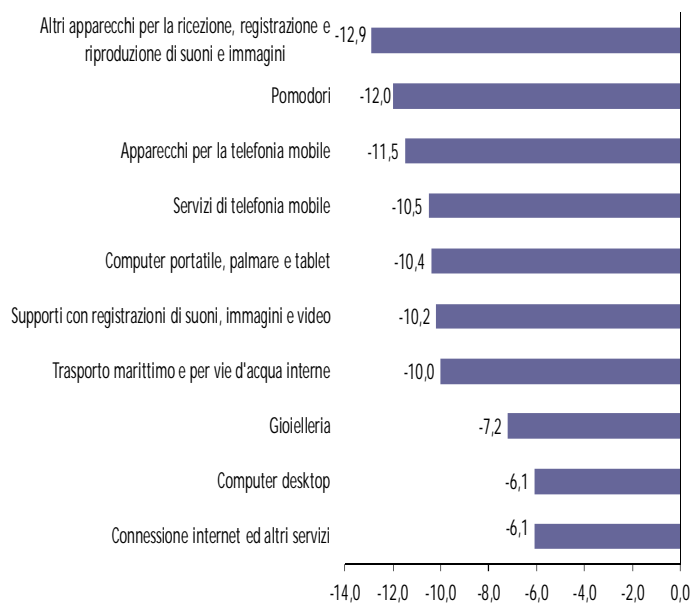
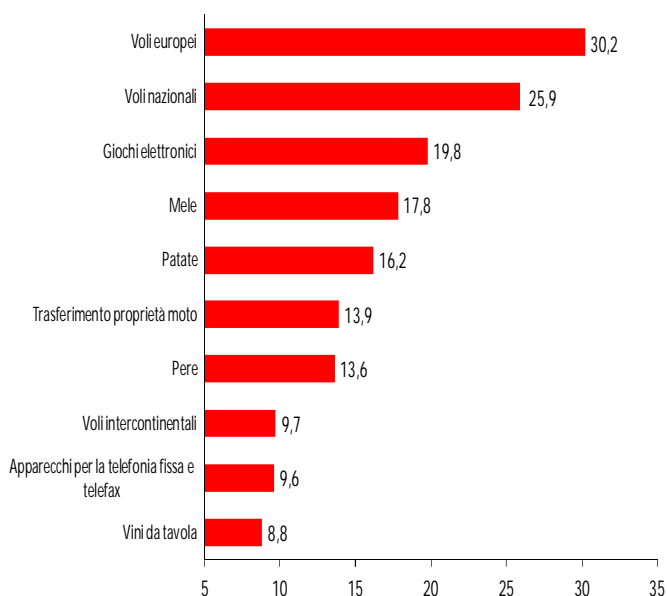
Il tasso d'inflazione di settembre, allo 0,9%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe aeree per tratte europee, nazionali e intercontinentali (rispettivamente +30,2%, +25,9%, +9,7%), dei giochi elettronici (+19,8%). In forte aumento anche le mele e le patate.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e

riproduzione di suoni e immagini (-12,9%), dei pomodori (-12%), degli apparecchi e dei servizi per la telefonia mobile (rispettivamente -11,5% e -10,5%) e dei PC portatili, palmari e tablet (-10,4%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per i trasporti marittimi e per l'oro.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –settembre 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL RISPARMIO

7.1.7.1. Nel secondo trimestre torna a flettere la propensione al risparmio

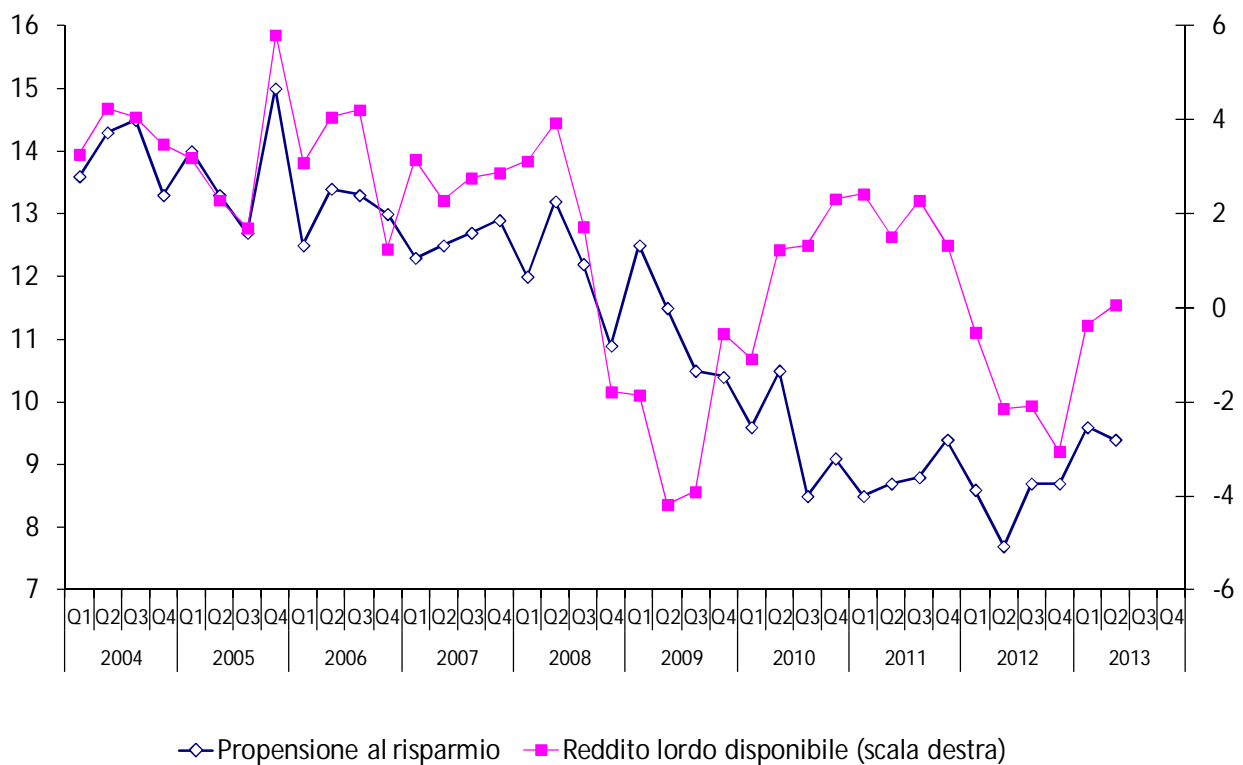
Nel secondo trimestre del 2013, al netto della stagionalità, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,1% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è diminuita dell'1,8%.

Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è diminuito dello

0,7% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% rispetto al secondo trimestre del 2012.

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra risparmio lordo delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) è stata pari al 9,4%; rispetto al trimestre precedente si registra una diminuzione di 0,2 punti percentuali mentre nei confronti del secondo trimestre del 2012 la propensione segna un aumento di 1,7 punti percentuali.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 ottobre 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 28 ottobre 2013.

Il petrolio scende a 80 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A ottobre 2013 il barile di Brent costa 80,0 euro perdendo dunque 3 euro rispetto a settembre, mentre confrontato a ottobre 2012 mostra un calo del 7%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo scende su valori prossimi a 109\$/barile facendo registrare un -2,5% rispetto all'anno scorso.

Il tasso di cambio, in media mensile, presenta un lieve rafforzamento della divisa europea, passando da 1,335 a 1,363 tra settembre e ottobre. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a ottobre costa 0,687€/lt (era 0,731 a settembre), facendo registrare un -12% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 6 e 3 centesimi rispetto a Francia e Germania Unito e di 8€ç con il Regno Unito (Tab. 8.1), mentre scende a 2,2€ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,742€/lt. (era 0,766) e presenta un calo tendenziale del 10%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 7, 2 e 6 centesimi (Tab. 8.1).

Stabile lo stacco con l'Area Euro a 2,1 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A ottobre in Italia, la benzina al consumo costa 1,727€/lt. (da 1,766 di settembre); il prezzo italiano scende del 5,6% rispetto a un anno fa e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi: 24, 16 e 18 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 10 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di ottobre del diesel al consumo in Italia è 1,675 €/litro, in calo del 5% rispetto a settembre 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 33 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è praticamente nullo con il Regno Unito (-1€ç) (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, a 26 rispetto alla Francia e a 22 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -4 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

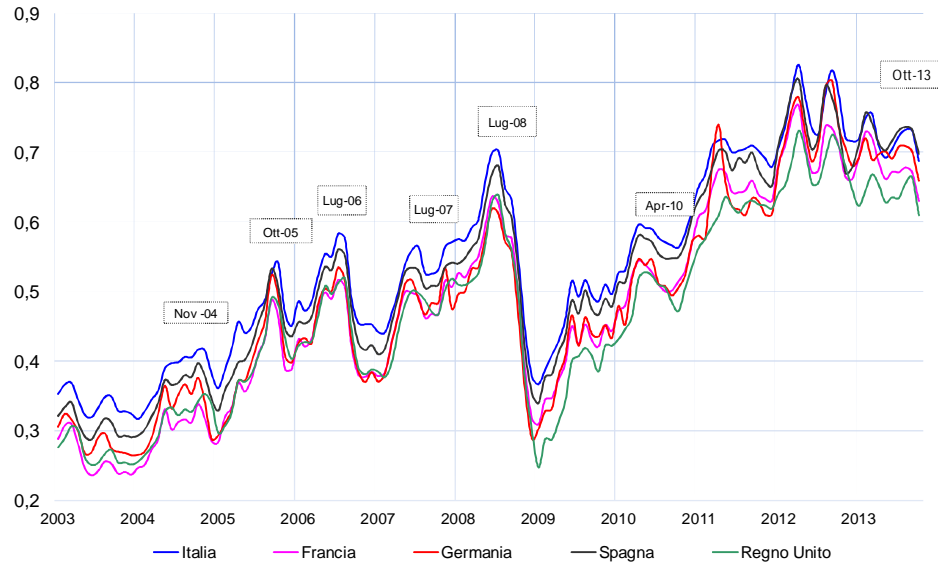


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

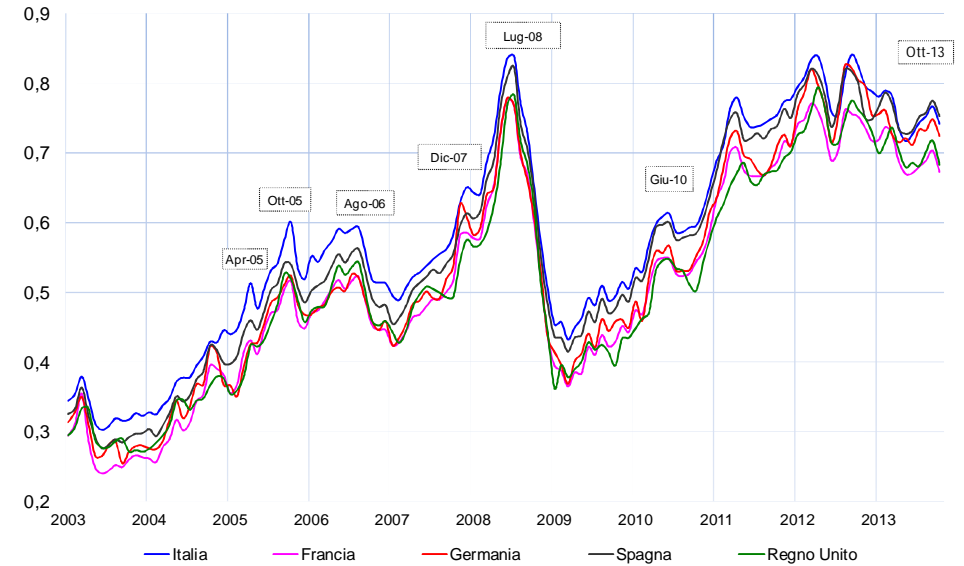


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

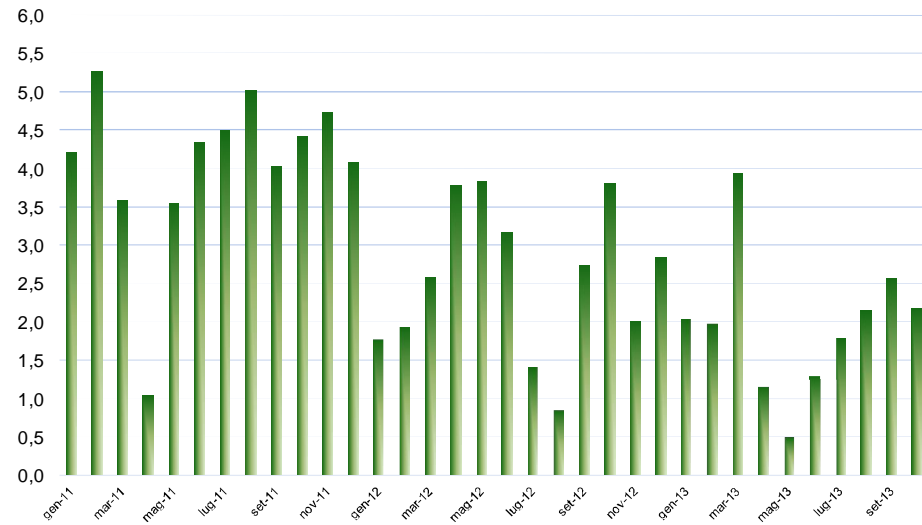


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

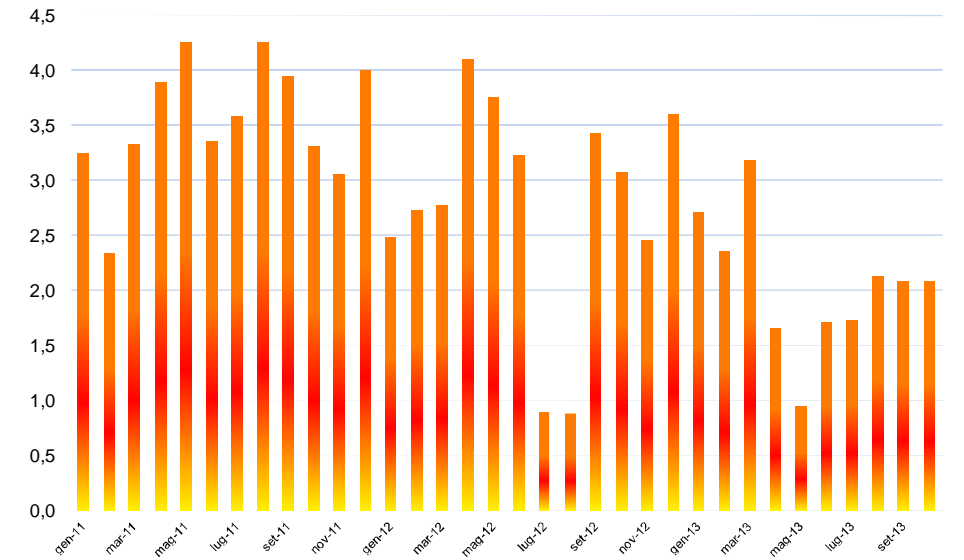


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

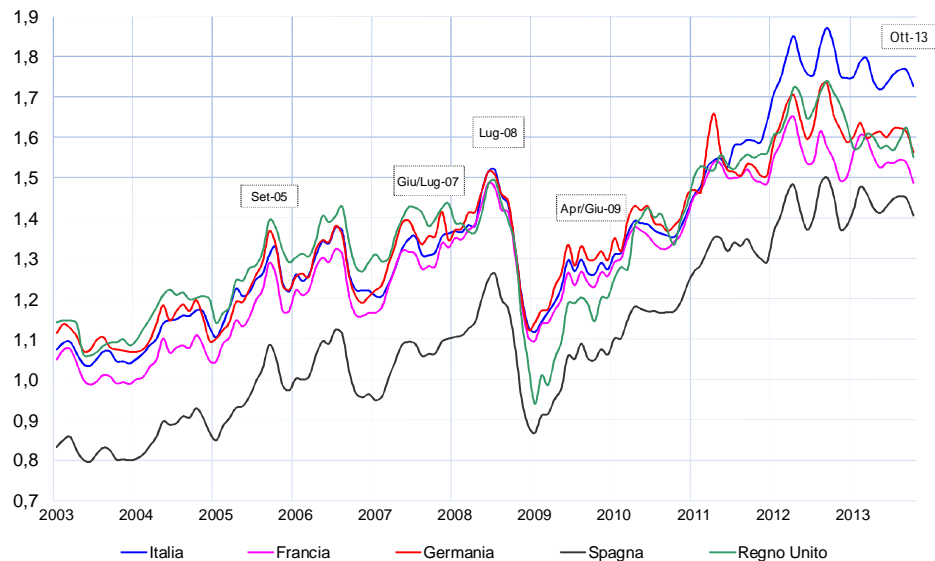


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

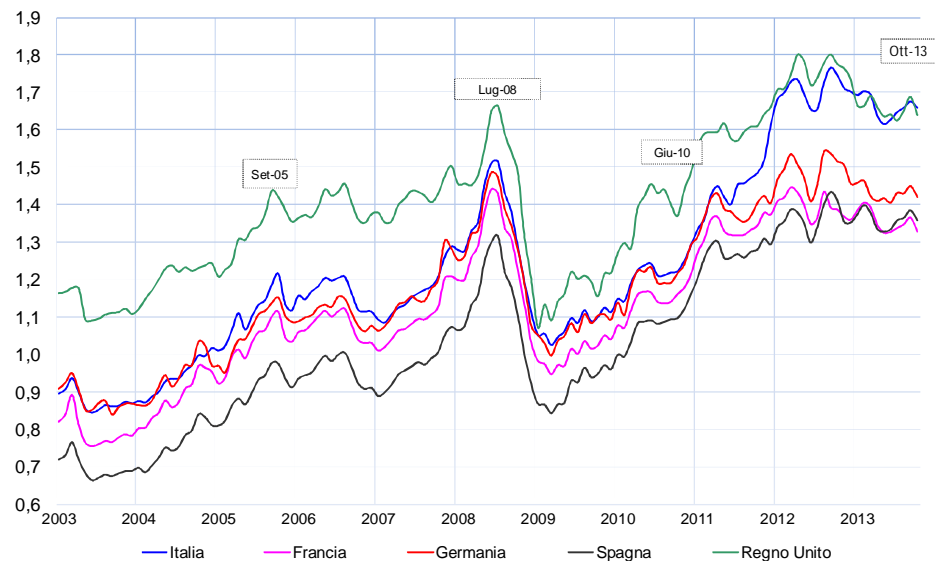


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-13)

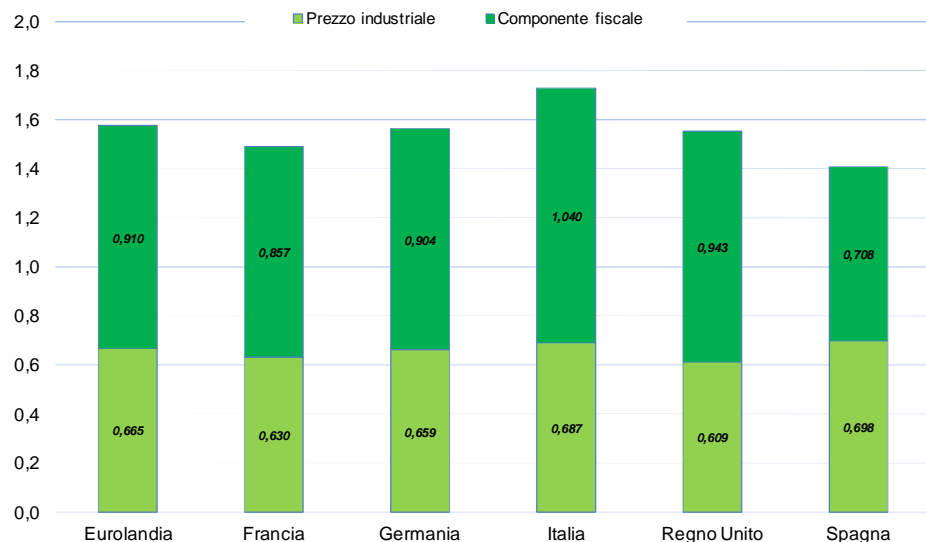


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-13)

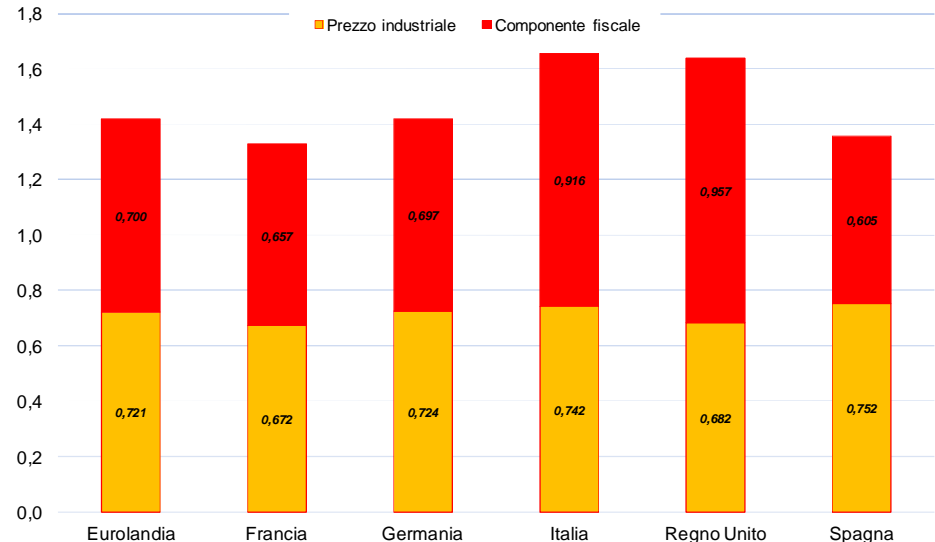


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

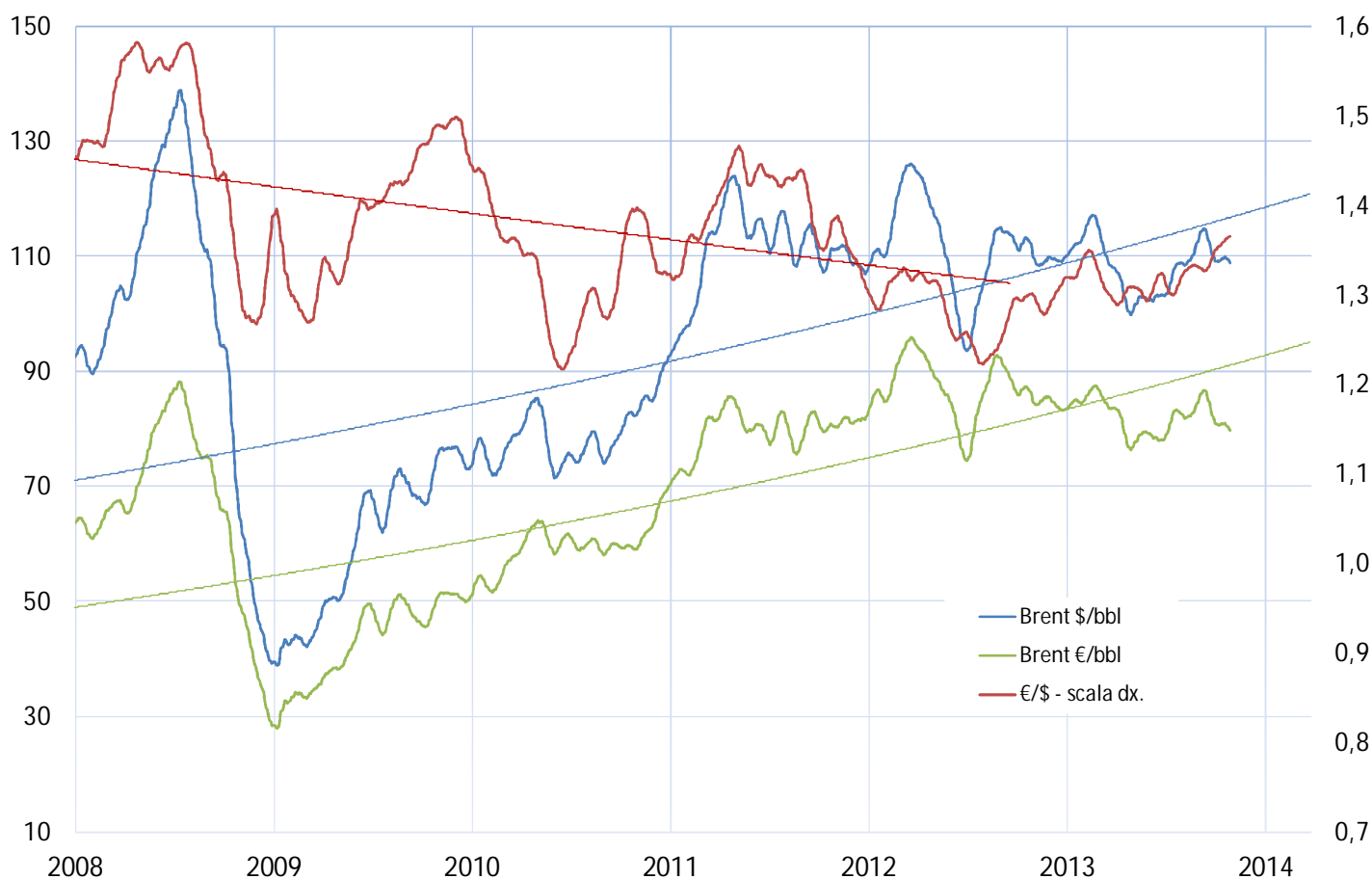


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,665	0,630	0,659	0,687	0,609	0,698	0,721	0,672	0,724	0,742	0,682	0,752
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,575	1,487	1,563	1,727	1,552	1,406	1,421	1,329	1,421	1,658	1,639	1,357
	0,910	0,857	0,904	1,040	0,943	0,708	0,700	0,657	0,697	0,916	0,957	0,605
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,2	6	3		8	-1	2,1	7	2		6	-1
Prezzo finale Comp. Fisc.	15	24	16		18	32	24	33	24		2	30
	13	18	14		10	33	22	26	22		-4	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea